

# NATHAN NEVER E TOLKIEN

di Elena Grecchi e Beppe Roncari

**E**ra da tanto che aspettavamo questa occasione. Dopo mesi di mezzi accordi e rinvii finalmente siamo riusciti ad ottenere un appuntamento. Finalmente possiamo partire alla volta della Città, quella mitica metropoli di cui tanti ci hanno parlato descrivendola come un luogo in cui si respira aria mal sana, si mangiano cibi plurimanipolati provenienti dalle stazioni orbitanti, il cui microclima è del tutto diverso dall'ambiente circostante. Ma soprattutto siamo curiosi di vedere una città che si estende in verticale su sette livelli!

La nostra meta è il nuovo Alpha Building, dove Nathan Never ha accettato di rilasciarci una breve intervista.

Quando arriviamo siamo un po' storditi. Il viaggio è stato lungo e siamo emozionati quando vediamo che è proprio Janine ad accoglierci e a guidarci verso una stanza arredata in modo molto semplice dove attendiamo per qualche minuto. Janine si scusa, ma Nathan, si sa, è sempre in ritardo! E poi eccolo finalmente ed è proprio come ce lo aspettavamo.

«Miseriaccia! Mi dispiace per il ritardo ma questo mese oltre che sulla serie regolare del mio albo sono dovuto uscire anche sull'Almanacco della Fantascienza e sul numero speciale! Sono tremendamente occupato in questo periodo, come potete immaginare».

**«Anzi, ti ringraziamo, Nathan, per aver accettato nonostante tutti questi impegni».**

«Figuratevi! Sono un lettore assiduo di *Endore* (che adesso se non sbaglio è già arrivato al terzo numero!) e proprio non potevo dirvi di no. Avanti, sparate pure».

**«La prima domanda è d'obbligo, Nathan. Come hai conosciuto i romanzi di Tolkien? Quando li hai letti per la prima volta?».**

«Dunque, da giovane ero un lettore voracissimo e consumavo tutta la ricca biblioteca di mio padre a Gadalas, nella riserva naturale dove faceva la guardia forestale. Ma i libri che amavo di più erano quelli di avventura e di fantasia. E sebbene i miei autori preferiti siano Julius Verne e Robert Luis Stevenson proprio accanto a loro c'erano *Il Signore degli Anelli* e *Il Silmarillion*. Come sapete purtroppo la riserva e la casa dei miei vennero distrutti in un tremendo incendio doloso, cosicché tutta la biblioteca di mio padre, tranne i libri che nel frattempo mi ero portato via, da mio zio, andarono bruciati...».

**«Noi, da lettori attenti delle tue avventure, abbiamo notato che i titoli di Tolkien non appaiono più nella tua biblioteca dopo questo evento, e nemmeno nei *flash back* del tempo in cui sei stato fante spaziale e dopo mentre lavoravi come poliziotto. Come mai, Nathan? Forse andarono distrutti? Non erano fra i libri che ti portasti dietro?».**

«Miseriaccia no! Anzi! Li avevo portati con me, ma per il disgraziato fenomeno dei prestiti dei libri più belli che abbiamo (che non tornano mai indietro!) ne ho perso copie dopo copie, e sapete che al giorno d'oggi trovare un vero libro di carta è un'impresa terribilmente dura! Fra l'altro temo di aver prestato l'ultima copia del *Signore* (procuratami dal mio amico Mac che ci sa fare con le cose antiche) che mi è passata fra le mani a Janine e sapete... visto come sono andate a finire le cose fra noi mi sentirei molto imbarazzato a chiedergliela indietro... Fra l'altro per lei è un caro ricordo, sapete, eravamo soliti andare al cinema per vedere i film fantasy della serie *Legend of Legend* insieme...».

**«Già, sappiamo (dal n. 50) che quasi tutti i libri furono distrutti, ma a quanto pare quelli di Tolkien si sono salvati. Questo ci dà lo spunto per la nostra prossima domanda: quali libri di Tolkien sono arrivati fino al futuro?»**

«Non conosco altro che *Lo Hobbit*, *Il Signore degli anelli* e *Il Silmarillion* purtroppo...».

**«Niente *Albero e foglia*, *The History of Middle-Earth* curata dal figlio Christopher, le lettere...?»**

«Niente, ma non è detta l'ultima parola. Come sapete la famosa "Biblioteca di Babele" non è stata ancora individuata, e nei suoi meandri questi testi potrebbero essere in attesa di venire riscoperti».

**«Tu pensi che Tolkien possa attirare l'attenzione del pubblico nella tua epoca? Se ad esempio "*Lo Hobbit*" fosse riversato su video potrebbe continuare ad essere al primo posto nelle classifiche di vendita?»**

«Penso di sì. Non so perché, ma penso che Tolkien sia uno di quegli autori del passato in grado di sopravvivere all'oblio. Ricordo che qualche anno fa mi stavo occupando di un serial killer. Si trattava di un pazzo che uccideva delle povere donne sole, che coltivavano il sogno del "grande amore" (NN n. 9). Durante un sopralluogo nell'appartamento di una delle vittime ho trovato una copia del *Silmarillion*. Ricordo di aver preso in mano il libro che si è aperto spontaneamente sulla storia di *Beren e Luthien*. Chissà quante volte l'aveva letta la sua proprietaria! Ho capito di non essere il solo ad essere rimasto affascinato da quest'autore».

**«Ci pare che ci sia un luogo della Città che, per singolari coincidenze, sia molto legato al mondo di Tolkien, e questa circostanza non può che sorprenderci dato che sappiamo che Tolkien era convinto che spesso i piccoli e coloro che vivono ai margini della storia (come gli hobbit) si possono invece dimostrare più saggi e coraggiosi della "gente alta" e, all'occorrenza, anche dei politici... Stiamo naturalmente parlando di Hell's Island...»**

«Non sempre la realtà corrisponde alla fantasia purtroppo! È vero nell'isola le mutazioni indotte dall'avvelenamento delle acque hanno creato degli esseri che noi definiamo "mostri", esseri mutati e senza speranze (NN n. 7, 8, 39, Gigante n. 4), ma non direi che manchino di saggezza, anzi! Quegli esseri hanno dimostrato di essere ben più resistenti e coraggiosi di noi gente normale, o dovrei dire gente alta? E non dimentichiamo il coraggioso Smog... riposi in pace».

**«D'altronde anche in un altro luogo "isolato" dalla città come Hell's Island hai dovuto affrontare – per così dire – una nuova versione del mondo di Tolkien, questa volta *i cattivi*... stiamo parlando dei mutanti Balrog e Natzghul che hai affrontato nel n. 86, "La lunga notte"»**

«Miseriaccia! Mi ero scordato di quella storia. Si trattava dell'isoletta artificiale al centro di un lago creata dal miliardario William Leinster. Ricordo uno scienziato, Bremond mi pare si chiamasse, che stava cercando una cura per il virus che aveva provocato le mutazioni a Hell's Island. Una brutta storia. Balrog e Natzghul non erano che dei poveri esseri sofferenti ridotti così dal cinismo dell'uomo. Probabilmente nei loro panni avrei agito nello stesso modo. Certo è strano e significativo che i ricercatori li abbiano soprannominati proprio con dei nomi tratti dai libri di Tolkien. Direi che questo conferma il fatto che nonostante tutto le copie dei suoi libri continuano a circolare e ad essere lette».

**«Sappiamo dal numero 59 "*Il torneo finale*" che hai iniziato a leggere i libri di Tolkien da ragazzo mentre imparavi i rudimenti del jeet kune doo dall'amico di tuo padre Li Xiaolong. Come ha inciso la lettura di questi libri nella tua formazione?»**

«Direi che hanno avuto un ruolo decisivo. È stato leggendo questi libri che ho imparato a riflettere sul passato e per conseguenza sul nostro presente. Penso che non si possa scindere l'uno dall'altro. Al giorno d'oggi, nel mondo in cui vivo, la maggior parte della gente non sa nulla del passato o ne

ha solo un vago ricordo per lo più falso o impreciso. Del resto a pochi interessa guardare indietro perché si crede che l'unica cosa che conti sia guardare in avanti. Ma io credo che non si possa pensare al futuro senza essere consapevoli di cosa ci ha portato al momento presente. Leggere i libri nella biblioteca di mio padre mi ha permesso di conoscere un universo sconosciuto ai più e di apprezzarlo. Direi di avere la letteratura nel sangue come dice il mio amico Antonio Serra nell'intervista contenuta nel libro "Eroi d'inchiostro".

«Per tornare a Tolkien i suoi libri mi hanno insegnato a vedere cosa si nasconde dietro le apparenze e a non lasciarmi ingannare».

**«Qual è il passo dell'opera di Tolkien che ti piace di più?».**

«In passato avrei senz'altro risposto: la tragica storia di Turin Turambar! Non sono mai stato molto ottimista, ma ho sempre pensato che dobbiamo lottare contro il destino, anche se avverso, dal momento che credo fermamente che non sia tutto già scritto. In quell'eroe un po' "musone" – come direbbe Legs – mi rispecchiavo un pochino. Ma ora come ora sono molto cambiato, per l'appunto: credo nel futuro... per cui forse il personaggio in cui mi rispecchio di più è Eärendil, portatore di speranza».

**«Certo, Nathan, ma non ti pare di avere eluso la domanda? Non ti avevamo chiesto con quale personaggio ti identifichi, ma il tuo passo preferito...».**

«Beh... è il finale del *Signore degli Anelli*, sia il primo, con la distruzione dell'Anello, che il secondo, con la partenza di Frodo e degli altri Portatori... e poteva essere altrimenti? Per mia esperienza personale so benissimo che "i cattivi" non si vincono a singolar tenzone, come credevano quelli di Minas Tirith che raccontavano che Frodo si era presentato da Sauron e lo aveva sfidato faccia a faccia... Nel mondo reale le cose non vanno così! Anzi, sono spesso le nostre caratteristiche interiori, la nostra esperienza e ricchezza come uomini che ci permettono di affrontare le avversità... E anche i miei amici condividono questa convinzione (tranne Andy Havilland...). Mi piace in questa sede ricordare il mio amico Jack O' Ryan, ora disperso. Pur avendo la possibilità di eliminare suo padre, il terribile Aristotele Skotos, (**Speciale n.6**), non si lasciò accecare dalla rabbia e scelse una via più lunga, quella della legalità. Ora sento questa responsabilità sulle mie spalle, ma vedrete! Anche il nostro "Signore degli Anelli" cadrà!».

**«Nella tua ultima risposta hai detto: "Nel mondo reale le cose non vanno così...". Come ultima domanda tocchiamo un punto caldo Nathan... sia tu che le creazioni del professor Tolkien non esistono nella nostra realtà, ma in un Mondo Secondario... questo secondo te implica che abbiano meno valore essendo opere di fantasia?».**

«Ammetto che c'è da perdere la testa... ma ne ho viste di strane nella vita! Immaginatevi un po', vi vedo piombare qui tutti e due dal passato... e credevo che fosse *il mio* passato, il passato del mio mondo... e invece scopro che abitate nel presente, il mio vero presente, nel mondo reale... c'è da perderci la ragione, miseriaccia! Ma penso che la risposta alla vostra domanda sia questa: il mio non è che uno dei mondi possibili, un possibile sviluppo della vostra realtà attuale, mentre il mondo di Tolkien è un nostro possibile passato, ma a parte questo sono molto simili! Se guardaste con occhi attenti vedrete che sia io che Gandalf viviamo però *in un mondo in tutto e per tutto simile al vostro*; i nostri problemi, i nostri sentimenti, le nostre storie sono sorelle... È questo che dona tanto fascino alle storie di Tolkien e... lo spero, anche alle mie».

**«Prima ci hai detto qual è il personaggio in cui ti identifichi di più, ora ci vuoi dire invece qual è il personaggio che ti è più simpatico nell'opera di Tolkien?».**

«Certo! Se parliamo di simpatia è Sam il figlio del giardiniere di casa Baggins! Poveraccio! Per colpa della sua passione per le storie sugli Elfi si ritrova invischiato in avventure di cui non avrebbe voluto sapere niente!».

**«Per concludere cosa ne pensi dell'idea di fare un film dalle opere di Tolkien? Nel nostro mondo c'è già chi ci sta lavorando...».**

«Davvero? Qui sono arrivati pochissimi film del passato e nessuno che riguardi Tolkien. Comunque non so... è molto difficile trasferire un libro su video... anzi pellicola nel vostro mondo! Quando poi si tratta dei libri preferiti si resta sempre un po' delusi perché non è mai come noi lo avevamo immaginato... quindi non saprei, è una cosa che mi lascia perplesso».

**«Bene, ora dobbiamo proprio tornare nel mondo reale, ma prima... hai qualche appello da fare? Potremmo portarlo per te nel nostro mondo...».**

«L'idea mi piace, è meglio che con i personaggi in cerca d'autore di Pirandello... vorrei chiedervi solo di dire ai miei autori di non smettere di pubblicarmi! Sarebbe proprio triste che non potessi vedere come va a finire la mia storia...».